

Presentazione

Il Sacerdozio ministeriale: l'“amore del Cuore di Gesù”

Il santo Padre Benedetto XVI ha voluto donare a tutta la Chiesa un altro tempo di grazia dopo la celebrazione dell'anno paolino: un anno sacerdotale dedicato ad approfondire la figura e la missione del sacerdote nella Chiesa. È necessario partire dall'identità del sacerdote, dal *chi* è il sacerdote, per poter anche cogliere nel modo giusto la sua funzione nella Chiesa, volta alla santificazione di tutti i fedeli. Anche il nostro Seminario Teologico “Immacolata Mediatrix” ha voluto organizzare nel mese di dicembre 2009 un convegno teologico su questo tema, dal titolo: *Il sacerdozio ministeriale: “l'amore del Cuore di Gesù”*.

Echeggiando una frase scultorea con cui il santo Curato d'Ars amava definire il sacerdozio nella Chiesa, abbiamo voluto presentare la dottrina teologica e spirituale del sacerdozio ministeriale, rispondendo anche alle numerose sfide che la cultura post-moderna pone al cammino della fede e alla vita sacerdotale. Non si può nascondere un'accentuazione scorretta ed esagerata dell'aspetto funzionale del sacerdozio ministeriale, in cui, in qualche modo, trovano fermento numerosi altri errori: non ultimo le reiterate richieste di rivedere la norma del celibato ecclesiastico, puntando la propria battaglia evidentemente sull'ufficio del sacerdote, sul suo fare e non sul suo essere ripresentazione di Cristo, presenza misterico-sacramentale del Buon Pastore.

Il santo Padre Benedetto XVI, nel corso di questo anno dedicato al sacerdozio ministeriale, non ha mancato di presentare un insegnamento molto illuminante a riguardo, indicando anche le soluzioni teologiche per risolvere i tanti problemi che hanno provocato in larga misura una crisi del sacerdozio. [...]

Se da un lato non si può sottovalutare questa importante svolta o piuttosto questo approfondimento, volto a capire meglio lo *status* della Chiesa quale comunione gerarchica, dall'altro non si può ignorare lo stato di confusione e di smarrimento che un abuso riformatore ha provocato. Il problema del sacerdozio ministeriale oggi è il problema dello smarrimento dell'identità della Chiesa. La Chiesa oggi vive ancora in uno stato di inquietudine e questo fondamentalmente perché in molti casi si è voluto contrapporre un'ecclesiologia di comunione (Vaticano II) ad una dell'istituzione (Trento). Se i due aspetti, comunione ed istituzione, collidono tra loro si verifica solo confusione e si rischia di provocare un'estremizzazione che non è realista. La teologia aiuta ad approfondire la fede e non a porla contro se stessa. I due aspetti perciò devono convivere pacificamente: la comunione deve avere il suo fondamento nell'istituzione e questa è volta al servizio della comunione.

Tanti, in modo miope, hanno visto e continuano a vedere in questo retrocedere della figura del prete nella Chiesa e nel farsi avanti dei fedeli una sorta di segno dei tempi. Finalmente una Chiesa in cui i fedeli sono parte attiva nella sua compagine. In verità, a volte in modo ideologico, si cavalca l'idea di una Chiesa ormai matura perché riesce ad impegnare molti laici - a consacrare diaconi molti laici impegnati - non facendo i conti con la realtà che le nostre parrocchie ci presenta: negli ultimi 40 anni si è visto un calo spaventoso della partecipazione alla Santa Messa festiva. Dove sono i laici? Ci si compiace della presenza dei laici solo perché quelli impegnati svolgono un po' tutte le mansioni ecclesiastiche, e a volte sostituiscono anche i preti? Una comunità senza Pastore è una

comunità allo sbaraglio. I fedeli senza un Capo, che ripresenti l'unico Pastore e Capo della Chiesa, si smarriscono, la fede si secolarizza. Non basta reagire alla figura tradizionale del sacerdote onnipotente, sfumando la sua ontologia e facendo leva unicamente sulla sua funzione nella Chiesa. Bisogna richiedersi sempre e nuovamente: chi è il sacerdote? Così si avrà anche un giusto concetto di laicato. È necessaria, al dire di Benedetto XVI, un'ermeneutica della continuità, come per la lettura del Vaticano II, così anche per il giusto approfondimento, nella verità di sempre, del sacerdozio ministeriale. Non ci può essere una Chiesa contro la Chiesa, né, pertanto, appare equilibrata la posizione di chi oppone una teologia del sacerdozio "nuova" e più efficiente ad una considerata ormai superata perché "fissata". Diceva il Santo Padre nel contesto di un convegno sul sacerdozio ministeriale:

«Come si rivela sempre più urgente l'ermeneutica della continuità per comprendere in modo adeguato i testi del Concilio Ecumenico Vaticano II, analogamente appare necessaria un'ermeneutica che potremmo definire "della continuità sacerdotale", la quale, partendo da Gesù di Nazaret, Signore e Cristo, e passando attraverso i duemila anni della storia di grandezza e di santità, di cultura e di pietà, che il Sacerdozio ha scritto nel mondo, giunga fino ai nostri giorni».

I passaggi/sviluppi della teologia del sacerdozio e della Chiesa, che in modo molto sintetico⁷ individuiamo nell'apertura al mondo, nell'approfondimento del sacerdozio comune e nell'accennata funzionalità del sacerdozio ministeriale, hanno causato, accanto ad in negabili progressi, anche motivi di disagio, quando non di vera secolarizzazione della Chiesa stessa. Questa è una forte preoccupazione che attraversa il recente Magistero di Benedetto XVI, il quale in diverse occasioni dell'Anno Sacerdotale, ha voluto richiamare i punti dolenti da chiarire alla luce di tutta la Tradizione della Chiesa.